

La globalizzazione ora è in stallo

Dai dazi al coronavirus, previsioni economiche nel segno dell'incertezza. Europa a rischio recessione
Il curatore Mario Deaglio: in Italia 54 miliardi di investimenti potenziali che non vengono realizzati

CINZIA ARENA

Milano

È la stagione delle incertezze quella fotografata dal 24esimo rapporto sull'economia globale e l'Italia promosso dal Centro Einaudi e da Ubi Banca. In un contesto internazionale difficile, con la crescita globale che frena per effetto dei dazi e la nuova incognita legata al corona virus in Cina, per l'Italia il 2019 è stato un anno all'insegna dell'immobilismo con il Pil in "tilt" e il futuro non sembra roseo. Nel presentare il rapporto dal titolo "Il tempo delle incertezze", il curatore, l'economista Mario Deaglio, ha spiegato come «a dieci anni dalla grande crisi del 2009» l'Italia sia «tornata vicino alla crescita zero» e sia «l'ultima della lista delle economie sviluppate, ordinate per crescita decennale del Pil». Una situazione che si protrae per dieci anni e non è frutto del caso, come viene spiegato nel report. «La ripresa si è rivelata anemica, sia pure con varie gradazioni, in tutti i Paesi avanzati, nessuno dei quali è ritornato alla "velocità di crociera" precedente» e la ragione è legata ai «complessi cambiamenti strutturali, tecnologici, demografici e sociali delle economie sviluppate». In Italia ci sono 54 miliardi di euro di investimenti potenziali che non vengono realizzati e il loro equivalente ingrandisce le riserve che gli italiani tengono nei portafogli, per impiegarli nel futuro. Un dato che preoccupa perché ha messo a regime ridotto l'economia italiana. «Il risparmio netto è passato dal 6% al 3,3%

del Pil dal 2000 al 2018» spiega il rapporto. «I sei punti di risparmio netto del 2000 andavano pressoché tutti negli investimenti e, in maggior parte, si trattava di investimenti produttivi». Ma con la crisi «gli investitori hanno tirato i remi in barca. Tanto che per numerosi anni gli investimenti netti sono stati addirittura negativi». Per ripartire l'Italia deve puntare sulle riforme strutturali e può contare su due alleati: l'euro, con la politica della Bce che garantirà stabilità, e la competitività internazionale dell'industria. Ma una grossa incognita può venire, oltre che dalle penalizzazioni legate ai dazi che il presidente degli Usa Donald Trump vuole imporre all'Europa, dai rischi legati al diffondersi della malattia in Cina. Per Deaglio non si può escludere che gli sviluppi del corona virus possano portare l'Europa verso la recessione. «L'impressione generale – ha detto l'economista – è che manchi uno zero alle cifre ufficiali e che Pechino cerchi di evitare che l'Oms proclami la pandemia, trattando l'epidemia come una questione locale». I rischi principali per il nostro Paese sono tre: il primo legato al turismo perché come sottolineato da Deaglio i «cinesi sono al quarto posto per numero di turisti in Italia». Ci sono poi decine di milioni di cinesi che non potendo uscire di casa in questo momento non comprano merci italiane, quindi ci saranno delle ripercussioni su settori quali la moda e l'alimentare. Infine l'Italia produce macchine agricole per il mercato cinese

e importa semilavorati tecnici dalla Cina, «in particolare proprio dalla zona di Wuhan dove si è sviluppato il virus, che può considerarsi come la Lombardia cinese».

Tornando al rapporto, la cosa che colpisce è la situazione di stallo della globalizzazione, legata al rallentamento delle esportazioni e della crescita del Pil mondiale. La globalizzazione sembrava la panacea di tutti i mali ma ha raggiunto il suo punto di saturazione. E se l'Italia è ai minimi storici per la crescita, anche Stati Uniti, Germania, Francia e Giappone subiranno una flessione del Pil nei prossimi due anni. Stesso discorso, probabilmente molto più consistente rispetto alle stime, per la Cina. A pesare, oltre alla situazione economica sono fattori che Deaglio definisce di "incattivimento globale" quali la crisi delle religioni e delle ideologie, il risentimento degli esclusi (con gli aumenti dei suicidi nella classe media americana) e fenomeni di microcattiveria come le fake news, i vandalismi, l'indisciplina del traffico. A preoccupare a livello economico è anche l'esplosione del debito mondiale che continua a crescere e l'impatto occupazionale della trasformazione digitale.

La parte del trattato relativa agli scambi agricoli grava sull'Unione Europea e in particolare sull'Italia

IL RAPPORTO

Realizzato dal Centro Einaudi e da Ubi-Banca e giunto all'edizione numero 24 il report sottolinea le difficoltà e le incognite per il futuro con un calo del Pil in molti Paesi

Robot e internet rivoluzionano il lavoro

553mila

La produzione di robot industriali nel 2020. Nel 2021 saranno 630mila

49,8%

La percentuale di utilizzatori di Internet che vivono in Asia, solo il 16,3% in Europa

2025

Anno in cui il Pil della Cina supererà quota 20mila miliardi di dollari, quello degli Usa

da sapere

Una tradizione dal 1996

Un appuntamento diventato negli anni un punto di riferimento nel dibattito pubblico, il Rapporto sull'economia globale e l'Italia, promosso dal Centro Einaudi e da Ubi Banca, curato da Mario Deaglio e pubblicato da Guerini e Associati. Il rapporto analizza i principali fenomeni economici e geopolitici mondiali con un approccio multidisciplinare. Il 2019 è stato contrassegnato dalla politica commerciale degli Stati Uniti e dall'incertezza in Europa sull'essenza dei rapporti fra i diversi Paesi membri.

GRAN BRETAGNA CONTINUERÀ A UTILIZZARE TECNOLOGIA CINESE

Via libera limitato dal governo per il 5G Huawei

La Gran Bretagna continuerà a servirsi di componenti fornite dal colosso cinese Huawei per il sistema 5G. Così il governo, dopo una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, precisando che Huawei sarà esclusa da qualunque ruolo nella fornitura di «parti sensibili» della Rete. Gli Usa avevano spinto per un bando totale della holding cinese.

